

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Lorenzo Marini

Pavia, 19 ottobre 1966

Caro Marini,

le parole contano quando rispecchiano i fatti. E i fatti sono i seguenti:

1) nel Mfe, a differenza dei partiti, i giovani hanno di fatto e di diritto piena cittadinanza. Ne segue che il problema della Gfe è tattico, non strategico. Non si tratta affatto, come Lei dice, del problema della base nei confronti del problema del vertice (concepito, chissà perché, in termini di compromesso e non di politica generale), ma solo di avere uno strumento in più per reclutare i giovani, in specie quelli della scuola media.

2) In ogni modo, se si vuole creare una organizzazione europea dei giovani, non si può certo cominciare con una mossa che escluderebbe praticamente i francesi. Qualunque persona che non fosse prevenuta si renderebbe conto che a Torino c'è una sola possibilità: mettere in piedi un comitato europeo che sulla base di uno Statuto provvisorio consenta a tutti i gruppi giovanili europei di pronunciarsi sulle regole statutarie dopo aver fatto una seria esperienza. Uno Statuto improvvisato è, in ogni modo, uno Statuto imposto.

3) Il primo passo per la creazione di una organizzazione giovanile non sta nello scrivere su un pezzo di carta delle regole, ma

nel far vivere un quadro europeo che, pur essendo provvisorio dal punto di vista delle regole, potrà, anzi dovrà, fare tutto quanto è necessario, politicamente e culturalmente, per affrontare la situazione europea che si profila.

Sarebbe un vero peccato che Lei si isolasse in un atteggiamento massimalistico, quando sarebbe più che mai necessaria la sua esperienza per contribuire a un felice avvio dell'organizzazione giovanile.

Per quanto riguarda la signora Caizzi, Le auguro di poter avere, quando sarà anziano, la stessa tensione intellettuale, morale e politica.

Con i miei migliori saluti

Mario Albertini